Daniel Ménager, *La Renaissance et le détachement*

Michele Mastroianni

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/4031>

DOI: 10.4000/studifrancesi.4031

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 juillet 2012

Paginazione: 311

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Michele Mastroianni, «Daniel Ménager, *La Renaissance et le détachement*», *Studi Francesi* [Online], 167 (LVI | II) | 2012, online dal 30 novembre 2015, consultato il 13 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/4031> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.4031>

Questo documento è stato generato automaticamente il 13 janvier 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Daniel Ménager, *La Renaissance et le détachement*

Michele Mastroianni

NOTIZIA

DANIEL MÉNAGER, *La Renaissance et le détachement*, Paris, Classiques Garnier, 2011 («Études et essais sur la Renaissance», 91), pp. 243.

- ¹ L'A. riflette su una nozione che evoca anzitutto matrici religiose, appartenenti alla storia della spiritualità cristiana, ma che può rivestire significati laici: si tratta della nozione di 'distacco' che viene vista nel contesto del Rinascimento. L'eredità della teologia ascetica medievale ('distacco' identificato al concetto di *contemptus mundi*) e, a monte, di una concezione non estranea alla visione della vita intellettuale propria dei classici, è riconosciuta: viene illustrata l'incidenza persistente dei testi di Eckhart o dell'*Imitatio Christi* nel Cinquecento, ad esempio nell'opera di Erasmo (l'*Enchiridion militis cristiani* propone una vera metodologia del distacco interiore, accogliendo, e ancor più variando, i consigli dell'*Imitatio*). L'eredità della teologia medievale viene confrontata con elementi classici: sempre Erasmo, trova un modo nuovo di interpretare il distacco, servendosi anche della teoria degli *adiaphora* (le cose indifferenti, né buone né cattive) degli stoici. Questa contaminazione di due tradizioni viene ripercorsa in una serie di testi cinquecenteschi, giungendo fino a Montaigne. L'assunto è che questo 'distacco' dà vita nel Cinquecento a forme espressive diverse (interessanti le considerazioni sull'iconografia: sul tema della sacra conversazione in pittura, o su alcune rappresentazioni pittoriche emblematiche del Rinascimento). Questo percorso tematico permette di sviluppare un discorso sulle differenze fra Umanesimo e Rinascimento, basandosi sulla definizione appunto di 'distacco', nozione che può caratterizzare, secondo l'A., l'ideologia rinascimentale, ma non certo quella umanistica. Inoltre, distinguendo la nozione di 'distacco' ascetico propria della teologia da quella contaminata con la visione classica, si sottolinea come al di là di una definizione della vita intellettuale, il 'distacco' rinascimentale indichi una maniera di essere che è quella

dell'uomo di corte, così come è propagandato da Castiglione, da Montaigne e, ancora, da Gracián: il 'cortigiano' visto appunto come personaggio capace di conciliare azione e distacco.